

42. — 1629, Aprile 8. — c. 29. — Istrumento (in volgare) in cui si espone che per l'oppressione esercitata dalla Spagna contro il duca di Mantova, il re di Francia, anche invitato dai principali potentati italiani che vi hanno interesse e con promessa del loro concorso, si vide costretto a scendere in persona in soccorso del detto duca con 35,000 fanti e 3,000 cavalli. Non ritenendo però i predetti principi con ciò sufficientemente assicurata la pace nella penisola, il detto re, il papa, la repubblica di Venezia ed il mentovato duca, pattuirono: È stretta fra essi alleanza per sei anni, da prorogarsi a loro beneplacito. Se uno dei contraenti fosse assalito da altra potenza, e specialmente dalla casa d'Austria, gli altri lo aiuteranno fino a cessazione delle ostilità. In tal caso il papa darà 8,000 fanti e 800 cavalli, il re 20,000 dei primi e 2,000 dei secondi, Venezia rispettivamente 12,000 e 1,200 e il duca 5,000 e 500; se il re contribuisse un maggior numero, come fa al presente, gli altri aumenteranno in proporzione i rispettivi contingenti. Ogni contraente fornirà a proprie spese quanto è necessario al proprio contingente in viveri, artiglierie, munizioni ecc. Occorrendo un numero minore di truppe, i contingenti saranno ridotti in proporzione. Lo stato che fosse assalito sarà soccorso al più presto dai collegati più vicini. Le conquiste che si facessero contro i nemici saranno divise d'accordo fra i collegati in proporzione del rispettivo contributo. È fatto luogo di accedere al presente a tutti i potentati che volessero farlo entro sei mesi (v. n. 41 e 43).

Dato in Venezia. — Sottoscritto da Claudio de Mesmes ambasciatore del re di Francia e da Andrea Suriano segretario per la Signoria.

43. — 1629, Aprile 19. — c. 31 t.^o — Versione in volgare di patente con cui il re di Francia ratifica il n. 42, promettendone l'osservanza.

Data in campo a Susa. — Sottoscritta dal re e da Boutillier (Claudio). — Tradotta come il n. 40 (v. n. 44).

44. — (1629), Agosto 24, stile inglese. — c. 32. — Tomaso Edmondes consigliere e tesoriere del re della Gran Bretagna e suo ambasciatore in Francia dichiara di avere ricevuto dall'ambasciatore veneto Giorgio Giorgio copia del numero 42 (v. n. 45).

Data a Parigi. — Sottoscritta dal dichiarante e da H. De Vic. — Versione in volgare dal francese, presentata dal Giorgio al Collegio il 13 dicembre 1629.

45. — 1630, Ottobre 13. — c. 154. — Pace di Ratisbona: Avendo il papa fatto uffici presso l'imperatore e i principi guerreggianti per la successione nei ducati di Mantova e del Monferrato, per definire le vertenze amichevolmente, ai quali uffici avendo aderito esso imperatore e il re di Francia, coll'interposizione degli elettori dell'impero e del gran duca di Toscana fu pattuito: Il re di Francia promette di non offendere l'imperatore, nè gli stati suoi ereditari nè quelli dell'impero, direttamente o indirettamente, e di non favorirne i nemici e ribelli; altrettanto fa l'imperatore rispetto al re. Per far cessare la guerra in Italia, il re acconsente, come fu già pattuito fra il duca Carlo Gonzaga di Ne-